

Questa fu la prima, ma non l'ultima volta in cui il giovane sacerdote dovette fare i conti con l'abitudine di considerare la parrocchia non un luogo destinato essenzialmente alla proclamazione dell'annuncio cristiano e alla concretizzazione del comandamento dell'amore, ma a molte altre attività ben poco attinenti ai suoi veri compiti.

La Provvidenza era però in agguato. Infatti, proprio a partire da quelle prime, non troppo piacevoli esperienze, il reverendo Mallon ha fatto decollare i «Corsi Alpha», che stanno avendo una diffusione mondiale: si tratta di incontri per cristiani e per coloro che si sono allontanati dalla pratica religiosa, ma che desiderano riprendere contatto almeno con il Vangelo e con gli elementi essenziali del cristianesimo.

Don James non ha accettato di rassegnarsi a una sorta di decadenza religiosa, all'apparenza ineluttabile e che ha, tra le manifestazioni più evidenti, proprio lo snaturamento dei locali stessi delle chiese, spesso abbandonati o destinati a usi decisamente impropri. La Chiesa – afferma il parroco di Halifax – deve riscoprire la sua natura missionaria, e non può accontentarsi di una «pastorale di mantenimento», incapace di rivolgersi agli uomini di oggi. La parrocchia può allora diventare il perno di questa nuova evangelizzazione.

Il libro indica le linee fondamentali di un percorso attraverso il quale la comunità parrocchiale diventa capace di recuperare la sua identità più autentica, avendo il coraggio di compiere scelte innovative, che spesso devono andare controcorrente. Scrive nella prefazione mons. Nunzio Galantino, Segretario generale della Cei: «Resta significativa per la nostra realtà la necessità di immaginare una parrocchia cosciente di dover essere più che luogo di "esercizio della fede" (la celebrazione dei sacramenti) sempre più luogo "generativo" della fede. L'urgenza della missione impone la priorità del Vangelo. Una parrocchia missionaria è una comunità capace di "raccontare" l'esperienza di Gesù».

*Maurizio Schoepflin*

DOMENICO ARENA

**L**A MISSIONE CREA COMUNIONE.  
DALL'AFRICA UN NUOVO PARADIGMA  
PER L'ANNUNCIO

*Bologna, EMI, 2016, 336, € 20,00.*

L'A., religioso dei Missionari Oblati di Maria Immacolata, è stato a lungo missionario in Africa, dove ha anche diretto l'*Institut Africain des Sciences de la Mission* di Kinshasa, e attualmente insegna missiologia in Italia.

In questo libro ripropone tre suoi saggi precedenti, che approfondiscono l'idea teologica della «comunione missionaria», così come è stata espressa per la prima volta in forma magisteriale da Giovanni Paolo II nell'esortazione apostolica *Christifideles laici*.

Il primo saggio ripercorre la storia della comunione missionaria prima e dopo il Vaticano II, sulla base di un cammino che si esprime in una spiritualità intesa come capace di condurre i cristiani alla santità di vita. La fonte primaria della comunione missionaria è Dio uno e trino: comunione trinitaria d'amore, che si dispiega in missione d'amore verso la creazione e verso l'umanità e diventa visibile nella missione del Figlio e dello Spirito per la Chiesa, che quindi è anch'essa sintesi di comunione e di missione.

A giudizio dell'A., il Vaticano II, assieme all'ecclesiologia di comunione, dischiude un'ecclesiologia di missione, in fondo definibile come una teologia della comunione missionaria. Toccherà poi al magistero postconciliare approfondire, sviluppare e rafforzare tale riflessione.

Si pensi innanzitutto all'*Evangelii nuntiandi* di Paolo VI, del 1975, redatta dal Pontefice sulla base delle proposizioni formulate al termine della III Assemblea del Sinodo dei Vescovi dedicato allo stesso tema. Questo è il primo documento di natura specificamente missionaria del postconcilio, che riconosce alla comunione un ruolo decisivo nell'evangelizzazione.

Del 1988 è l'esortazione apostolica *Christifideles laici* di Giovanni Paolo II, che per la prima volta riporta l'espressione «comunione missionaria», ponendola al centro della nuova evangelizzazione. Ad essa fa seguito, due anni dopo, sempre dello stesso Pontefice, l'enciclica *Redemptoris missio*, che attribuisce alla missione una capacità di rinnovamento della vita personale ed ecclesiale, ben sintetizzata dall'espressione: «La fede si rafforza donandola» (n. 2). Le due vocazioni universali – alla santità e alla missione – si integrano tra loro.

Non meno importante è anche l'esortazione apostolica *Vita consecrata*, del 1996, che lega strettamente la nuova evangelizzazione alla comunione missionaria, nell'orizzonte trinitario. Lo stato di vita religiosa si afferma come lo spazio ecclesiale a cui si rivolge maggiormente la comunione missionaria.

La Chiesa africana è particolarmente sensibile a una teologia e spiritualità di comunione, come si sperimenta già nel Sinodo del 1974, poi in occasione del Sinodo speciale per l'Africa del 1994 e, nell'anno successivo, nell'esortazione apostolica *Ecclesia in Africa* di Giovanni Paolo II, che mette in evidenza il legame tra Chiesa-famiglia di Dio e nuova evangelizzazione. In continuità con i testi fin qui considerati si pone anche l'esortazione apostolica *Africae munus* di Benedetto XVI, del 2011.

Il secondo saggio si propone di dare un fondamento biblico alla visione che unisce missione e santità, confermando l'importanza prioritaria che spetta alla parola di Dio in ogni opera missionaria. Questo contributo si fonda sulle ipotesi che il Vangelo che la Chiesa annuncia sia il Vangelo della co-

munione e che l'inculturazione in Africa e altrove possa diventare una sfida d'interculturalità, di fraternità universale.

Il terzo saggio si propone di coniugare la comunione missionaria con la missione nel mondo globalizzato contemporaneo, in particolare con l'interculturalità. La prospettiva di comunione missionaria conduce a una proclamazione inculturata della parola di Dio, definibile come «inculturazione di comunione», capace di dosare diversità e unità senza imporre uniformità. Nella Chiesa, che è comunione missionaria a immagine della Trinità, l'unità e le diversità devono poter coesistere in perfetta armonia.

In sintesi, il testo chiarisce come la comunione missionaria scaturisca dalla Trinità, sia ben radicata nelle Scritture, sia germogliata e sia stata messa in cantiere dal Vaticano II, e sia stata lanciata e confermata a più riprese dal successivo magistero della Chiesa.

MARCELLO PACI  
**S**CHEGGE  
*Ariccia (Rm), Ermes, 2016,*  
 186, € 15,00.

Marcello Paci, nato a Foligno nel 1947, chirurgo, saggista, autore del libro autobiografico *Tre giorni di ospedale come ad Alcatraz*, con questo nuovo testo espande l'orizzonte della sua scrittura, offrendo, insieme a un intreccio di temi – quali descrizioni di scorci urbani, divagazioni sociali e politiche, dissertazioni mediche e digressioni storiche –, toccanti pagine della sua storia personale.

Ne deriva un esercizio della memoria che, a partire dal frammento su cui si posa lo sguardo, apre scenari e visioni da cui l'A. trae ispirazione per un narrare senza fine, che ricrea l'atmosfera delle veglie invernali delle case di campagna. Si scopre che il passato è una dimensione anomala del tempo, perché non è una capsula in cui la vita se ne sta ben rinchiusa: esso è sempre disponibile alla memoria e diventa presente nella fluidità dell'asse temporale.

Il titolo stesso, *Schegge*, per la forza onomatopeica derivata, per estensione, dal frammento aguzzo di una materia, allude a squarci di visioni e al modo rapido del sopraggiungere dei pensieri, che riaprono ferite presenti nel magma dei ricordi. Sono racconti di vita che si dipanano a partire da semplici indicatori spaziali: la piazza, con i suoi lecci, potati in una forma contro natura; il porticato; la rocca; il borgo; le balaustre; la gradinata; i palazzi; i casolari cadenti; il cimitero; la casa. Elementi architettonici e urbanistici, a cui sono ancorati i